

Anna Tarquini

**ROMA** Il processo all'Italia in tilt per quaranta centimetri di neve si conclude nel tardo pomeriggio con un mea culpa di Bertolaso che lascia di stucco i cronisti. «Quello che è accaduto sabato è stata colpa di tutti, anche colpa mia». Lo dice con l'aplomb e il sorriso sulle labbra, ma le sue parole non sono l'ennesimo scaricabarile. Anzi. E lo si scopre pochi minuti dopo quando il capo della Protezione Civile spiega la sua soluzione perché il sabato di passione per centinaia di automobilisti

non debba più ripetersi: serve un unico ufficio a Roma che sia in grado di coordinare e dare ordini, come ad esempio quello di chiudere le autostrade. **Testa unica** La resa dunque c'è stata e durissima. Troppe teste con troppo potere hanno creato il caos. La proposta è quella di «esautorare» dai controlli le autorità locali, gli enti, le società e riportarli a Roma. «Se si lavora in sinergia bene, altrimenti si faranno proposte specifiche a Berlusconi - spiega Bertolaso. Il che significa accentrare tutti i poteri alla Protezione civile. E ce n'è anche per i cittadini che si sono messi in viaggio: togliere i punti patente a chi entrerà in autostrada senza catene quando era previsto l'obbligo. Ma i Ds non ci stanno: «Tutti colpevoli fa supporre che alla fine non si troveranno i responsabili - dicono i deputati Eugenio duca, Piero Ruzzante, Tideo e Vignini - il governo, il ministro Lunardi, vengano in Parlamento a dare spiegazioni, ma soprattutto ad assicurare che i disagi non si ripeteranno».

**Il «processo» a Palazzo Chigi** Due ore di spiegazioni, recriminazioni. Una riunione relativamente breve quella che si è tenuta ieri a Palazzo Chigi alla quale hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti nell'emergenza: Anas, Autostrade, Enac, Enel, Polstrada e Regioni. «Lo scaricabarile c'è stato - sostiene Bertolaso - : qualcuno si è reso meno conto degli altri di quanto è successo. Ma non ho fatto marcia indietro rispetto a quando ho dichiarato che nessuno l'avrebbe passata liscia. Era inutile fa-

Insomma, la resa dei conti c'è stata: due ore di recriminazioni «Troppe teste hanno creato il caos»

**H**o dovuto soccorrere mia figlia Caterina, il marito e due nipoti, da Roma. Erano bloccati dalla bufera di neve, nell'auto, tra Modena Sud e Modena Nord. Nella macchina di amici che seguiva c'era una donna incinta con due bambini piccoli. Non potevano tenere accesa la macchina per il riscaldamento, perché la benzina stava per finire. Un viaggio terribile, angoscioso, senza soccorsi o qualcuno che indicasse una soluzione. Il viaggio d'inferno verso il Nord per una settimana sulla neve era cominciato all'alba del sabato mattina e si era poi concluso solo all'alba di domenica. Una vergogna, una situazione da Repubblica delle banane. Ora tutti a rimpallarsi le responsabilità, a scambiarsi accuse con insulti e ripicche, come bambini beccati con le mani nella marmellata. Non c'è bisogno di aggiungere aggettivi ai fatti. Basta raccontare. Nel pomeriggio Caterina mi chiama con il telefono dalla macchina e spiega che sono finiti in

“ Ieri un drammatico vertice a Palazzo Chigi con Anas, Autostrade, Enac, Enel, Polstrada e Regioni. Poi annuncia: unico ufficio a Roma per le emergenze ”



Ce n'è anche per i cittadini: via i punti patente a chi scorda le catene antineve I Ds: «Tutti colpevoli, nessun colpevole? Lunardi riferisca in Parlamento» ”

# Maltempo, Bertolaso minaccia: tutti i poteri a Roma

Prima il capo della Protezione civile annuncia il mea culpa collettivo. Ma poi vuole esautorare Regioni ed enti



Traffico molto intenso sotto un'abbondante nevicata, sabato sull'autostrada A1 nel tratto tra Reggio Emilia e Modena

re processi 36 ore dopo. Ho ricevuto spiegazioni e farò le mie verifiche. È evidente che non potevo gettare in modo chiaro la croce addosso a qual-

cuno. Ho preferito prendermi io la colpa per poi riservarmi azioni a carico di chi ha qualche responsabilità in più. Domani andrò alla Camera e

anche grazie alle e-mail dei cittadini che mi hanno segnalato disservizi poco essere più chiaro. Del resto responsabilità ci sono. Anche oggi

c'era la neve eppure tutto ha funzionato, perché?». E non manca la stoccata ad Autostrade: «Va bene il Telepass gratis, ma non sufficiente. Piu-

tosto è necessario trovare un meccanismo che permetta di restituire o non far pagare il pedaggio a chi è rimasto bloccato per qualcosa di pre-

## dicono le Fs

### I ritardi? Tutta colpa del riposo dei ferrovieri

gentile direttore, vorrei fornire qualche spiegazione a proposito dell'articolo pubblicato ieri (lunedì, ndr) dal titolo «L'Italia impazzisce, ma a bordo non si fuma». L'invio del suo giornale, domenica scorsa, doveva prendere l'Eurostar delle 9.15 alla stazione di Bolzano in direzione Roma, ma a quell'ora il treno non era sui binari e un annuncio avvertiva di un ritardo di un paio d'ore dovuto a problemi tecnici.

Ci rammarichiamo del problema, di cui vogliamo dare la motivazione. Il fatto è che, per l'eccezionale ondata di maltempo, i treni della sera e della notte precedente, almeno quelli che avevano dovuto attraversare il nodo di Bologna, avevano accumulato consistenti ritardi. Gli effetti di questi ritardi si sono fatti sentire anche sui turni del personale che prima di riprendere la guida di un treno devono poter godere di un preciso periodo di riposo. I macchinisti che era previsto guidassero l'Eurostar non potevano perciò essere impiegati e quindi c'è stato bisogno di sostituirli all'improvviso, cosa non semplicissima dopo una giornata difficile come quella di sabato. Risolto questo problema, il treno è partito con 87 minuti di ritardo e, dopo una marcia regolare, è giunto a Roma con 96 minuti di ritardo, 7 in più rispetto al tempo previsto di percorrenza.

Cordiali saluti

**Claudio Cristofani**

responsabile direzione comunicazione di mercato

Ottima precisazione: ci aiuta a capire meglio la natura di un sistema che riesce a trasformare in antagonisti le esigenze degli utenti e i giusti diritti dei lavoratori.

t.j.

vedibile». **Responsabilità in tilt** L'allarme ha confermato la Protezione civile era stato dato a tutte le strutture competenti già venerdì 27 alle 14 le informazioni relative alle previsioni meteorologiche per sabato 28 e domenica 29. Cosa è successo? Bertolaso sintetizza così: sabato c'erano più aree coinvolte. E quando ci sono più comuni, più prefetti, più sindaci, più società che gestiscono le strade serve una struttura cui fare capo. E dire che poco meno di un mese fa, dopo il black out di Firenze con centinaia di persone bloccate in autostrada sotto la neve, c'era stata una riunione con i vari enti proprio per impedire il ripetersi di una situazione simile. Archiviato il come e il perché, resta da trovare soluzioni che impediscano un nuovo sabato nero. Cosa cambierà?

**Quattro mosse** Bertolaso ha indicato quattro misure principali: oltre al coordinamento centrale, nuove norme per automobilisti e camionisti, un nuovo sistema meteo, il potenziamento di Isoradio. Il varo di un codice di comportamento per automobilisti e camionisti sarà da concordare con le associazioni di categoria. Ma ci saranno anche e nuovi meccanismi di filtro agli ingressi delle autostrade e la possibilità di togliere punti della patente a chi entra in autostrada senza catene nonostante gli avvisi ne indichino l'obbligo. Questo per evitare che chi provoca di fatto i blocchi mettendosi di traverso con i veicoli a bassa pista. Il nuovo sistema meteo, invece, dovrebbe essere operativo da metà marzo. In pratica tutte le informazioni relative alle previsioni del tempo prodotte dai vari enti militari e civili verranno raccolte e analizzate dagli esperti del Dipartimento che a sua volta emetterà un unico bollettino meteo istituzionale e riconosciuto da tutti. Quanto a Isoradio, il programma prevede il potenziamento del canale informativo, ampliandone i partner per non lasciare sola Autostrade. Si punterà a farlo diventare un canale radio di pubblica utilità, con una capillare campagna di informazione, e si lavorerà anche per arrivare ad un linguaggio più diretto.

«Sulle responsabilità domani andrò alla Camera e, grazie anche alle e-mail dei cittadini, riuscirò a essere più chiaro»

## intrappolati per 21 ore

# Fermi nella bufera: ma polizia, carabinieri e vigili tacciono

Wladimiro Settimelli

una lunga colonna di auto bloccate dalla neve. La colonna sarebbe lunga addirittura più di 18 chilometri. La bufera di neve è terribile. Forse, però, riusciremo a raggiungere Modena Nord per uscire. Dopo aver superato il tratto appenninico tra Firenze e Bologna pensavano di averla fatta franca e invece erano proprio finiti nel caos. In macchina, per fortuna, avevamo un po' di biscotti e una bottiglia d'acqua e dunque potevano mandar giù qualcosa. Richiamano al telefono e chiedono di guardare la televisione o ascoltare la radio per avere una qualche notizia: che

sta succedendo? Si sono mossi i soccorsi? Qualcuno interverrà a dare una mano? Ma, in verità, non ci sono notizie che spieghino, in qualche modo, la situazione di quella colonna di auto, bloccata nel nulla con migliaia di persone all'interno. Richiamo io per avere notizie e uno dei miei nipoti, un po' angosciato, risponde che i genitori sono fuori per controllare ancora una volta le catene, nel caso di una eventuale partenza. Comunque non si sono mossi di un metro. Continuiamo questa cronaca dell'assurdo e della vergogna. Chiama ancora mia

figlia e spiega che sono fermi ormai da quattro ore. Anche se non hanno paura e non si agitano. Poi, con voce un po' preoccupata, chiede se può chiamare qualcuno al telefono per avere notizie. Solo notizie, non altro. Io, con le certezze che si acquistano nel nostro lavoro, snocciolo i numeri dei carabinieri, della polizia e dei vigili del fuoco e spiego a mia figlia che a quei numeri troverà certamente qualcuno che sappia qualcosa. Nella colonna - mi spiegheranno poi - tra gruppi di amici e improvvisati conoscenti, è tutto uno scambiarci i numeri dei telefonini in caso di

bisogno. Certo, per farlo, bisogna uscire nella tormenta, aprire sportelli e gridare per farsi sentire, perché ci sono bambini piccoli che piangono, uomini che bestemmiano incalzati neri e madri sull'orlo delle lacrime. Ormai, sono convinto che carabinieri, polizia e vigili del fuoco, abbiano dato una qualche notizia, confortante o meno. Invece, mi sono sbagliato clamorosamente. Le certezze che ogni cittadino ha di essere aiutato quando è nei guai e chiama i numeri giusti, nel giro di pochi minuti, sono andate in fumo. Mia figlia richiama

ancora e dice: «Guarda che i carabinieri, la polizia e i vigili del fuoco non rispondono». Mi pare incredibile, tanto la cosa appare grave. I centralini potevano magari rispondere anche soltanto per dire che, prima o poi, sarebbe arrivato qualcuno. Sì, certo, capisco: linee stracariche per l'emergenza. Ma chi se ne frega. Come si permettono gli addetti ai numeri di soccorso di non rispondere? La non risposta, ovviamente, configura tutta una serie di gravi reati. Comunque io, da Roma, provo a telefonare alla Polizia Stradale di Modena e alla Questura. Insisto, insisto,

ma non risponde nessuno. Uno schifo. Allora chiamo la sala operativa della Protezione civile a Roma. Mi rispondono subito e mi spiegano la situazione aggiungendo che, in zona, stanno facendo il possibile. Richiamo mia figlia e spiego. Le mi dice che un uomo della protezione civile è passato dall'altra corsia dell'autostrada e ha cercato di tranquillizzare gli automobilisti. Mia figlia il marito e i nipoti, verso le 22 richiamano: hanno raggiunto a passo d'uomo un «grill» insieme ad altre migliaia di persone e sono riusciti, in una ressa incredibile, a mangiare qualcosa. Hanno cercato di far dormire la loro amica incinta in un albergo a due passi, ma sono occupate anche le cantine e i depositi. Fermi di nuovo in auto, sentono la straordinaria voce amica di una radio locale che spiega come fare per uscire dall'inferno. Seguono i consigli e ripartono. Un lungo, lunghissimo viaggio. La domenica mattina alle 4, finalmente, sono al sicuro nell'albergo prenotato.

Chi controlla chi nel mondo di Lunardi? Ecco gli atti formali della nomina dell'ingegner Francesco Sabato per controllare i lavori su un tratto appenninico dell'autostrada

# Storie di Anas, dove il direttore generale e il collaudatore sono la stessa persona

Sandra Amurri

**A**ll'Anas di Lunardi può accadere di tutto. Anche che il direttore generale, Francesco Sabato, venga nominato collaudatore di quelle stesse opere alla cui realizzazione sovrintende. Tutto avviene alla luce del sole, con tanto di atti formali, come testimonia il provvedimento dell'11 febbraio scorso (prot. n.05/c), con cui vengono nominati collaudatori di un tratto dell'autostrada Milano-Napoli, oltre all'ingegner Francesco Sabato, il direttore Centrale Anas spa, l'ingegner Minemma e il dottor Silvio Di Virgilio, fratello di Domenico, parlamentare di Forza Italia, capo dipartimento per la navigazione ed il trasporto marittimo e aereo. Il presiden-

te Anas, Vincenzo Pozzi, ha ritenuto naturale e giusto firmare l'incarico per il collaudo in corso d'opera dell'adeguamento del tratto di attraversamento appenninico tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello per un importo lordo di 720.026.853,85 euro (poco più di 1.400 miliardi delle vecchie lire), l'adeguamento più costoso. Ognuno dei tre collaudatori avrà 500.000 euro (leggermente meno di un miliardo delle vecchie lire), come da tariffa professionale in base alla percentuale sull'importo complessivo dei lavori. Ben più modesto è invece l'incarico, sempre di collaudo, che il Presidente Pozzi ha firmato, sempre l'11 febbraio scorso (prot.08/c), su proposta del direttore generale, Sabato (resta da sapere chi ha proposto collaudatore l'ing. Sabato). In questo caso si tratta dell'ingegner Raffaele

Spota, segretario generale Anas, (l'Anas non manca mai!), braccio destro di Pozzi; dell'ingegner Massimo Caputi di Sviluppo Italia, che rinuncia dichiarando di essere troppo impegnato e di non essere disponibile a fare collaudi per nessuno. Mentre con il terzo nome si arriva addirittura in Parlamento: si tratta dell'ingegner senatore Angelo Cicolani, capogruppo di Fi in commissione lavori pubblici. Anche quest'ultimo rinuncia. Nel frattempo in Senato era arrivata una lettera anonima che segnalava, con dovizia di particolari, le sconcertanti nomine, con tanto di fotocopie delle due delibere in questione. Il caso rimbalza in commissione lavori pubblici e, in quell'occasione, il senatore Cicolani precisa di non aver chiesto l'incarico e che nessuno lo aveva avvertito. Questo secondo collaudo ri-

guarda gli interventi di ammodernamento e di adeguamento dell'A4, il 1° tronco (Torino-Novara Est) per un importo lordo di euro 43.592.063,32. L'impresa A.C.I. s.c.a.r.- Argo Costruzioni Infrastrutture Consorzio Stabile è di Marcellino Gavio, e l'A4, particolare da non perdere, è in concessione all'Astm, sempre di Marcellino Gavio. I due provvedimenti dell'11 febbraio, tra l'altro, dicono così: «La commissione collaudatrice a seguito della revisione tecnico-contabile eseguita salvo le rettifiche che potrà apportare la direzione generale dell'Anas...» (cioè il direttore generale ingegner Sabato che è anche collaudatore!). Una stranezza non da poco, ma d'altro canto il presidente non può soffermarsi a pensare sulle tante cose particolari dell'Anas. Una di queste, ad esempio, è

l'incarico affidato al ragioniere Renato Castaldo di Napoli, membro del collegio sindacale che controlla l'attività dell'Anas. Pozzi lo ha incaricato di svolgere accertamenti su presunte irregolarità nel compartimento di Torino. Nonostante il compito rientrasse nel ruolo proprio dell'ufficio di sindaco per il quale Castaldo è remunerato dall'Anas, gli viene liquidata, sempre dall'Anas, una parcella professionale di 317.467,0 euro, cioè più di 600 milioni di lire (versamento del 7-02-2003 su c/c Cariplo Napoli). Il presidente Pozzi ha cercato di difendersi sostenendo che si trattasse di un incarico affidato ad un libero professionista. Ma, come si legge nelle interrogazioni, ancora senza risposta, dei senatori Paolo Brutti e Donati, la Corte dei Conti con chiarezza assoluta, ha sostenuto «...che l'attività

demandata autonomamente dalla Società al sindaco revisore non poteva essere oggetto di incarico professionale, rientrando nei compiti istituzionali del sindaco...» e che quindi «...veniva illegittimamente riconosciuto al medesimo un compenso 7 volte la retribuzione annuale prevista per Castaldo come componente del collegio sindacale». Evidentemente il presidente Pozzi apprezza così tanto Castaldo da assumere anche il figlio Franco. Ma all'Anas di Lunardi accade anche che all'avvocato De Luca venga corrisposto nel solo 2003 un compenso di 1.167.491,65 euro: «...per svolgere compiti propri dell'ufficio legale, ovvero degli avvocati distaccati presso gli uffici centrali o presso gli uffici regionali della Società», come fa notare la Corte dei Conti.